

LA BATTAGLIA PER LA FAMIGLIA

Giovedì il voto La maggioranza «pesca» un po' di voti tra Forza Italia e Cinque stelle. Ma la vera incognita sono i Dem

Adozioni gay, Renzi conta gli spiccioli

Il Pd respinge la proposta della Lorenzin per stralciare la «stepchild adoption»

Antonio Angeli
a.angeli@iltempo.it

■ Ha l'aria di essere uno di quei film di Alfred Hitchcock dove tutto si capisce solo alla fine. La chiave del rompicapo unioni civili si chiama stepchild adoption e, al momento, è impossibile stabi-

zione del figlio naturale del partner anche all'interno di una coppia omosessuale. Lo hanno ribadito i due capigruppo Ettore Rosato e Luigi Zanda che, insieme al ministro per le Riforme, Maria Elena Boschi, hanno incontrato nella mattinata di ieri il premier Matteo Renzi.

Viene dunque ignorata la richiesta, più volte avanzata negli ultimi giorni dai centristi di Angelino Alfano, ma soprattutto dal ministro Lorenzin, che si sono detti disponibili a votare i riconoscimenti di diritti alle coppie di fatto, ma a patto che il testo del ddl sia depurato del via libera alle adozioni e di tutte le parti che possano far associare, sotto qualunque punto di vista, le unioni civili alla famiglia tradizionale. E il Pd continua a monitorare i numeri in campo. Dal Movimento 5 stelle dovrebbero arrivare nell'Aula del Senato 28 sì, da Alitalia altri 14 mentre dei circa trenta cattolici che si oppongono all'adozione



Lorenzo Dellai (Des-Cd)
Le questioni matrimoniale e genitoriale sono da trattare diversamente rispetto alla sacrosanta richiesta del riconoscimento dei diritti

per il figlio del partner ne dovrebbero essere recuperati una decina. Nei voti segreti è previsto un soccorso azzurro (tra i 6 e gli 8 senatori), altri 14-15 consensi dovrebbero giungere dagli ex grillini. L'incognita restano i centristi che si sono schierati, a parte pochi esponenti, compatti sul no. In questo quadro il via libera al nodo più controverso resta in ogni caso in bilico.

La strategia comunque è quella di puntare dritto, di servirsi dell'emendamento Lumia per esplicitare il ruolo del Tribunale dei minorenni e togliere ogni rimando all'istituto del matrimonio. Andiamo avanti, sarà l'Aula a decidere, è la linea del premier Matteo Renzi. Ma i cattolici del Pd continuano a mettersi di traverso e fanno sponda con i centristi per affondare la stepchild adoption. L'obiettivo di Ncd resta lo stralcio e di rinviare il ddl Cirinnà in Commissione, anche se il partito non appare del tutto compatto.

Il primo voto segreto potrebbe già esserci mercoledì su un emendamento

dei centristi che puntano a rimandare il ddl Cirinnà in Commissione. Mercoledì scorso c'è stata anche una riunione al Senato sulle unioni civili alla quale erano presenti i capigruppo di Lega, Forza Italia, Cor e altri senatori contrari alla stepchild adoption, a partire da Mauro e Quagliariello. Nel centrodestra in ogni caso c'è la convinzione che ci siano i numeri per il sì alla legge, anche sui punti più controversi. ma si punta a formare un asse con i cattolici del Pd e con Ap.

Un bel rompicapo per l'esecutivo Renzi. Restano diverse incognite: ci sarà oggi un'assemblea congiunta di senatori e deputati dei 5 Stelle, reduci da due giorni turbolenti dopo l'uscita di Beppe Grillo sulla libertà di coscienza sulle unioni civili. Ieri i vertici dei 5 Stelle hanno aggiustato il tiro: il M5S voterà di al ddl Cirinnà lasciando libertà solo sul punto delle adozioni. E i senatori pronti a votare no alla stepchild, a quanto si dice al Senato, sarebbero una esigua minoranza.

Paola Taverna (M5S)
«Voto sì al ddl Cirinnà completo
Una scelta a tutto tondo»

lire chi voterà che cosa. Il Pd non vuole fare passi indietro: il ddl Cirinnà sarà portato avanti nella sua interezza, senza stralci o modifiche. La direttiva del partito è di mantenere ben ferma la barra del timone sul contestato articolo 5, quello che modificando la legge 184/83 sui «diritti del minore a una famiglia» introduce di fatto la stepchild adoption, ovvero la possibilità di ado-

La storia Chiesto il rinvio a giudizio per 9 persone

Figli «facili» con mamme all'estero L'affare dei bebè e l'utero in affitto

Andrea Ossino

■ Madri surrogate. Uteri in affitto. Donazioni di ovociti, consulenze e apposite documentazioni capaci di alterare lo stato civile dei neonati. L'organizzazione criminale offriva «pacchetti completi» speculando su chi era disposto a varcare i confini nazionali e a violare le leggi pur di avere un figlio. È questa l'ipotesi sostenuta dalla procura di Roma che, dopo aver terminato le indagini, ha chiesto il rinvio a giudizio nei confronti di 9 persone. E adesso che alcuni membri dell'organizzazione e diversi genitori rischiano di essere rinviati a giudizio (perché accusati a vario titolo di aver fatto parte di un'associazione a delinquere finalizzata alla violazione delle leggi che regolano la procreazione assistita) al centro della querelle restano loro, i bambini. Figlie e figli che sono cresciuti con le rispettive famiglie e ora rischiano di trovarsi coinvolti in una vicenda più grande di loro. Un'avventura che li potrebbe portare lontano da chi li ha allevati fino a questo momento, per oltre 5 anni. Una storia iniziata quando i piccoli non erano neanche nati, nel 2009. A quei tempi Giulio e Michela (i nomi sono di fantasia), così come altre due coppie, desideravano ardentemente avere un figlio, ma per realizzare quel sogno, per riuscire a costruire la loro famiglia erano costretti ad affidarsi alle tecniche scientifiche. «Bio-TextCom», un centro che si occupa di procreazione assistita, sembrava fare al caso loro. Del resto sul sito dell'azienda ancora oggi è possibile leggere: «Non esiste l'infertilità assoluta! I professori della nostra clinica trattano anche i casi più disperati». Così, secondo gli inquirenti, le coppie si sarebbero rivolte al presunto sodalizio criminale. «La condotta dei suddetti associati - recita il capo d'imputazione redatto dal sostituto procuratore Francesco Scavo Lombardo - si so-

Le indagini della procura
Violata la legge
sulla procreazione assistita

stanziana, specificatamente, in una attività di consulenza e mediazione tra gli aspiranti utenti di pratiche di maternità surrogata e l'impresa Bio-TextCom avente sede in Ucraina». La mediazione sarebbe stata svolta «attraverso forum telematici, posta elettronica e telefono». Avvenivano così le comunicazioni necessarie per fornire «informazioni e assistenza - continua l'atto - nonché nella pubblicazione dei servizi offerti dall'azienda Bio-TextCom, consistenti in pratiche di paternità surrogata (attuate attraverso donazione di ovociti o cosiddetta locazione di utero)». In altre parole questi mediatori, oltre a pubblicizzare le pratiche, mettevano in contatto gli aspiranti genitori con la clinica, fornendo assistenza in vista della fecondazione assistita che si sarebbe potuta sostanziare in due diversi modi: o attraverso la «locazione dell'utero» o con la donazione degli ovuli. Ovvero i figli potrebbero essere anche nati da madri ucraine che avrebbero «affittato» il loro corpo alla coppia italiana, uomini e donne che successivamente sarebbero tornati in Italia con un figlio, dopo essere partite con un cuscino sotto la maglia per simulare di essere incinta. L'organizzazione

Speranza
La società «BioTextCom» pubblicizzava la possibilità di avere dei figli con la procreazione assistita



avrebbe pensato a tutto offrendo quelli che la procura ha definito come «pacchetti completi comprendenti tra l'altro, in caso di successo dell'intervento sanitario, gli ulteriori servizi di consulenza e assistenza nella fase di registrazione anagrafica dei nuovi nati presso gli uffici anagrafici stranieri e le autorità consolari italiane». Questi servizi si sarebbero sostanzialmente anche nell'alterazione dello stato di famiglia «mediante false attestazioni e dichiarazioni». In questo modo, per la coppia era possibile «alterare la genitorialità». Sarebbero almeno sei, due per coppia, i bambini nati grazie a questa pratica gestita da una presunta associazione a delinquere che avrebbe operato in diversi stati. Non si tratta ovviamente di una battaglia degli inquirenti contro la legittima aspirazione umana e il desiderio di procreazione. La questione concerne in vero, almeno secondo i magistrati di Roma, la violazione di alcune leggi. Oltre alla costituzione di un'organizzazione a delinquere, gli indagati avrebbero infatti alterato lo stato civile dei neonati. Il codice penale inoltre sanziona «chiunque a qualsiasi titolo utilizza a fini procreativi gameti di soggetti estranei alla coppia richiedente» non rispettando le leggi. Inoltre secondo le norme italiane deve essere condannato anche «chiunque, in qualsiasi forma, realizza, organizza o pubblicizza la commercializzazione di gameti o di embrioni o la surrogazione di maternità».